

16 marzo 2014 n° 24
II DI QUARESIMA - della samaritana
GV 4,5-42

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a ve-

dere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

COMMENTO

Oggi, il Vangelo ci propone una profonda riflessione sul messaggio cristiano, un messaggio per l'intera persona umana, incontrata dove essa vive esattamente nel tessuto del proprio quotidiano. La donna samaritana al pozzo è rappresentativa di tutta l'umanità. I Samaritani erano considerati dai Giudei, eretici e pagani, tanto che i viandanti che dovevano recarsi in Galilea, preferivano aggirare la Samaria. Gesù pure, solitamente faceva così, ma questa volta decide di attraversare la Samaria, raggiunge Sicar e va al pozzo di Giacobbe. Nel suo cuore c'era già l'incontro con quella donna e così l'aspetta; l'aspetta nella vita di ogni giorno, con le preoccupazioni dell'acqua e della stanchezza, con le preoccupazioni della sicurezza e dell'innamoramento. "Dammi da bere". Così comincia il dialogo tra Dio e l'umanità, con una richiesta umana, nella debolezza umana. Gesù non predica, non critica, non fa la morale a quella donna che certamente aveva una vita difficile, ma la incontra nella sua ricerca di felicità, compassionevolmente perché la vuole felice e le offre un'acqua che le toglierà per sempre la sete di essere amata. A quel pozzo Dio insegna ad avvicinare le persone nel modo più tenero possibile, senza giudizio né pregiudizio. Dall'in-

contro personale col Messia nasce nella donna, la vocazione missionaria: Gesù non sceglie tra i "gigli" coloro che devono essere i suoi testimoni; tutti possono diventare missionari; anche una donna che ha avuto cinque mariti e quello che ha non è suo marito, è chiamata a portare la buona novella a coloro che attendono Colui che libera, l'acqua viva che toglie la sete che Dio ha posto nello spirito umano. Da questo, potrebbe scaturire in noi una preghiera: "Sono stanco di giudicare. Sono stanco di dire chi sono i buoni e chi i cattivi, sono stanco di dividere l'umanità secondo i miei criteri morali, stanco di vedere vendere Cristo a coloro che hanno appagato la loro sete nei cortili chiusi dei gentili ignorando i milioni di persone assetate e affamate di giustizia che non sanno più a chi rivolgersi per accedere all'acqua della felicità. Signore dammi tempo di sedere ai pozzi dove l'umanità arriva stanca, sfiduciata, giudicata e arsa dal desiderio di avere accesso all'acqua viva. Dammi il coraggio di lasciare la brocca della sicurezza e di mettermi in moto per portare la notizia che tu sei la persona che ridona la speranza dell'amore all'umanità. Dammi tempo di dire all'umanità che l'atteso è giunto ed è al pozzo ad aspettarli, che è lì per stare dalla loro parte, senza giudicare, che è venuto solo perché tutti avessero la vita, una vita abbondante, quella che l'umanità brama, assetata di un'acqua che zampilla nella vita eterna"